

12

STUDENTATO TEOLOGICO SALESIANO

CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)



*Carissimi Confratelli,
per la prima volta, da quando i Su-
periori hanno raccolto in questa casa
gli Studenti di Teologia, l'angelo
della morte è venuto a visitarci, chia-
mando al premio, la sera di S. Pie-
tro, il Confratello*

Coad. VINCENZO FINAMORE
DI ANNI 83

Nato a Castellammare di Stabia il 2 aprile 1879 da Vito e da Rosa Calabrese e rimasto orfano di madre in tenera età, fu accolto dallo zelante sacerdote D. Raffaele Starace (poi Salesiano) con altri poveri ragazzi prima in una piccola casa di Scanzano, e poi nell'orfanotrofio che fece costruire e in seguito donò alla Congregazione Salesiana, la quale ebbe così la prima Casa nell'Italia meridionale nell'anno 1894. Qui il piccolo Vincenzo cominciò a conoscere Don Bosco e l'Opera sua, e attratto dalla parola e dagli esempi di zelanti nostri antichi confratelli, che gli furono maestri, sentì nascere nel suo spirito i primi germi della vocazione. Intelligente, buono, amante delle pratiche di pietà, impegnato nell'apprendere il mestiere di sarto, chiese ed ottenne di essere ammesso al noviziato di Genzano di Roma, ove ebbe Maestro Don Luigi Versiglia, il futuro Vescovo e martire della Cina; sotto la guida di lui Vincenzo Finamore si preparò con generosa dedizione a quella vita, che doveva essere la sua per sempre, amando ardentemente Don Bosco come Padre e la Congregazione come famiglia sua. Emessa la prima professione il 1º gennaio 1904, fu per breve tempo vice capo sarto all'Ospizio del Sacro Cuore in Roma, per essere dopo inviato capo sarto a Castellammare prima e poi a Napoli Vomero, dove nel 1911 erano stati trasportati i laboratori. Dovunque lasciò la più cara impressione: lo ricordano ancora i suoi ex allievi, dei quali alcuni furono salesiani, attratti dal suo esempio.

Nel 1916, durante la prima guerra mondiale, fu chiamato alle armi; la prova fu da lui facilmente superata per la fedeltà a Gesù Eucaristico e alla Vergine Ausiliatrice. Tornò festante nel 1918 tra i suoi confratelli e fu destinato aiutante dell'Economista in questa casa, dove trascorse tutti gli altri anni di sua lunga preziosa e benedetta vita, fino all'ultimo giorno.

Il maestro Finamore vive nel ricordo e nell'ammirazione di quanti ebbero occasione di avvicinarlo o di conoscerlo. Fedele alle sue pratiche di pietà; amante delle

regole considerate come il suo piccolo vangelo; obbediente anche ai semplici desideri dei Superiori per lo spirito di fede che lo animava; premuroso alle giuste richieste dei confratelli, ma scrupoloso nell'utilizzare le piccole cose della guardaroba e del laboratorio, che considerava doni della Provvidenza del Signore; vigile custode della Casa, che voleva sempre linda e ordinata, come ordinato preciso quasi aristocratico e inappuntabile era in quanto gli apparteneva; d'una delicatezza ammirabile nella parola e nel tratto con i confratelli, i giovani e gli estranei; desideroso che per gli alunni liete e serene fossero le vacanze di Natale e di Pasqua (che si trascorrevano in collegio) diveniva organizzatore sempre geniale e nuovo di serate teatrali, ed attore comico o tragico di grande brio e vivacità.

Ma se una caratteristica dobbiamo in special modo sottolineare, questa fu la sua grande vita di preghiera. Quante novene, quanti rosari, quante pratiche speciali di divozione, specialmente in questi ultimi anni, quando per le condizioni della salute aveva dovuto limitare il lavoro: nella sua camera, da una finestra prospiciente verso l'altare maggiore della Cappella, passava delle ore dinanzi alla SS.ma Eucaristia!

Il sig. Don Enrico Tittarelli, in due periodi Direttore di questa casa, scrive: "Ricordo il maestro Finamore come il salesiano di fede fervida e operante, l'uomo dell'ordine e della precisione; intelligente, volitivo, instancabile,".

Il Rev.mo Don Luigi Pilotto, ex Ispettore dell'Italia Meridionale, così lo ha scolpito: "Il sig. Finamore fu un confratello veramente benemerito e caro nella Ispettoria: non solo per la sua lunga vita salesiana, ma pure per quella sua calorosa spiritualità, che egli nutriva di ininterrotta preghiera e di lettura ascetica e che traspariva a chiunque l'avvicinava.

Il maestro Finamore era un uomo sapiente, un salesiano autentico, entusiasta della sua vocazione e della nostra Congregazione. La sua anima, come la sua conversazione, era piena di cose salesiane e del nostro migliore spirito.

Conosceva confratelli e ricordava Superiori di un tempo come persone vive e di casa. Come era bello e grande il suo mondo salesiano! Egli l'amava come se stesso. E ci si era donato tutto,,.

Giustamente quindi il sig. Ispettore Don Marrone, dando l'ultimo saluto al confratello, ricordava il suo sereno consapevole trapasso e vedeva l'anima del servo buono e fedele, che il Signore chiamava al premio.

Ai nostri suffragi pel compianto confratello aggiungiamo la preghiera che Dio mandi alla nostra Congregazione confratelli coadiutori dello stesso spirito, della medesima tempra.

Vogliate anche ricordare i chierici di questo Studen-
tato Teologico e chi si professa.

Vostro aff.mo in D. Bosco

Sac. ANGELO GENTILE
DIRETTORE

*Rev. Sig. Ispettore
Villa Moggio*

Doti per il necrologio: Coad. M.^o FINAMORE VINCENZO
nato a Castellammare di Stabia (Napoli) il 2 aprile 1879, morto ivi
il 29 giugno 1962, a 83 anni di età e 58 di professione.